

Energia. Confermato dal Consiglio dei ministri l'approdo a San Foca sull'Adriatico - A breve l'atto finale con l'autorizzazione unica del Mise

Disco verde anche al gasdotto Tap

Via libera ieri del Consiglio dei ministri al progetto del gasdotto Tap il cui approdo sarà a San Foca, sull'Adriatico, lungo la costa del Salento. Il Cdm ha convocato il presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, e ha preso atto del mancato assenso dell'esecutivo regionale alla scelta di San Foca, nella marina di Melendugno, nonostante ci sia una Valutazione di impatto ambientale favorevole. L'ok del governo supera il dis-

senso della regione e spiana la strada al rilascio dell'autorizzazione unica da parte del ministero dello Sviluppo economico attesa a breve. La decisione del governo arriva a valle di un procedimento aperto da Palazzo Chigi dopo il no espresso dalla stessa regione nella riunione di dicembre al Mise per l'autorizzazione unica. Il procedimento, conclusosi lo scorso 23 aprile, è durato 90 giorni nei quali un tavolo ad hoc ha verificato se c'erano possibilità di su-

perare le contrapposizioni. La regione, contraria a San Foca per motivi ambientali, ha provato a lanciare anche localizzazioni alternative, tra cui Brindisi e Otranto, ma nessuna si è rivelata praticabile. Per il dissenso delle comunità interessate e perché cambiare approdo avrebbe significato rifare l'istruttoria della Via e quindi impiegare altri due anni, mentre si vogliono far partire i cantieri di Tap in Puglia il prossimo

anno. Il ministro Federica Guidi ha parlato ieri di conclusione di «una procedura complessa» e ha definito il gasdotto «un'opera strategica per la politica di sicurezza e approvvigionamento energetico per l'Italia e per la Ue». Il gas arriverà dall'Azerbaijan via Grecia e Albania. Costo del progetto, 40 miliardi, capacità di gas trasportata 10 miliardi di metri cubi annui raddoppiabili. L'opera entrerà in funzione nel 2020.

D. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

10 miliardi

Metri cubi annui di gas

Il progetto Tap, dall'Azerbaijan all'Italia, via Grecia e Albania, ha un costo complessivo di 40 miliardi di euro. Entrerà in funzione nel 2020 e la capacità iniziale potrà salire fino a essere raddoppiata

